

Fecondazioni gratis, il tribunale del lavoro dà torto a Ambrosini

Negato il reintegro in Azienda ospedaliera
Il ginecologo: «Sorpreso, ma non finisce qui»

PADOVA Continua la saga giudiziaria del professor Guido Ambrosini. Il Tribunale del Lavoro, infatti, ha respinto il ricorso presentato dal medico contro l'allontanamento disposto dall'azienda ospedaliera per il suo coinvolgimento nel caso delle fecondazioni assistite gratis. La vicenda risale al 2010, quando l'allora primario della clinica ginecologica, Gianni Nardelli, si rese conto che dal 2007 al 2010 circa 400 donne sottoposte a fivet e icsi versarono solamente i ticket da 36 euro, senza pagare i 400 e i 700 euro disposti dal protocollo dell'azienda per questi due trattamenti. Una pratica che ha generato un ammanco enorme nelle casse dell'azienda ospedaliera, stimato intorno ai 645mila euro. Scoperto l'errore, la direzione sanitaria non solo aveva richiesto alle pazienti il pagamento dei

trattamenti, poi annullato, ma aveva anche allontanato dal servizio Guido Ambrosini, allora responsabile del Centro di procreazione assistita della clinica ginecologica, ritenendolo responsabile della mancata riscossione delle prestazioni di fecondazione assistita. Secondo la commissione d'inchiesta aperta dall'azienda ospedaliera, infatti, Ambrosini e i suoi assistenti non avrebbero mai neanche avvertito le pazienti dei costi di Fivet (*fecondazione in vitro con embryo transfer*) e Icsi (*iniezione intracitoplasmatica*) che, quindi, non avrebbero pagato in totale buona fede. Dopo il licenziamento nel 2010, Ambrosini aveva presentato un primo ricorso d'urgenza al tribunale, ricorso accolto in prima battuta, ma poi respinto dopo il reclamo dell'azienda. Nel 2012 il professore

ha così proposto un nuovo ricorso nel merito al Tribunale del Lavoro, questa volta con rito ordinario, chiedendo anche un risarcimento per i danni arrecati alla sua carriera e immagine dalla vicenda. Dopo due anni, ieri è finalmente arrivata la sentenza: il Tribunale ha respinto il ricorso del professor Ambrosini, dando così ragione all'azienda ospedaliera che l'aveva allontanato ritenendolo responsabile del mancato pagamento.

«Non ho ancora letto le motivazioni del Tribunale, quindi non mi sento di commentare questa sentenza in nessun modo», commenta a caldo Ambrosini. «Posso dire però che sono molto sorpreso. Ma non penso proprio che mi fermerò qui».

Angela Tisbe Ciociola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Il professor Guido Ambrosini, ginecologo, era stato accusato dall'Azienda

ospedaliera di non aver preteso il pagamento delle fecondazioni

assistite, creando così un buco stimato di circa 645mila euro

